TEATRO. A Taormina «Persefone» secondo Wilson

Bob il visionario Discesa all'inferno

Bob Wilson a Taormina. Per ricevere il premio Europa '96 e per la rappresentazione, in esclusiva italiana, del suo lavoro *Persefone*. La vicenda mitica del rapimento della figlia di Demetra e del suo matrimonio con Ade, sovrano degli Inferi, con conseguente sconvolgimento del cosmo, in una rilettura contemporanea dove l'oltretomba appare come un agglomerato di detriti urbani. La civiltà moderna si mostra sovvertitrice e violentatrice della natura.

AGGEO SAVIOLI

■ TAORMINA. Decine di interventi di critici, studiosi, amici ed estimatori hanno fatto corona al conferimento del Premio Europa '96 al geniale artista americano Robert Wilson, il cui nome è venuto ad aggiungersi a quelli di illustri predecessori: Ariane Mnouchkine, Peter Brook, Giorgio Strehler e il compianto Hainer Müller. Ma l'attesa era soprattutto per la rappresentazione, in esclusiva italiana, del nuovo lavoro , *Persefone*, già allestito in luoghi particolari, e all'aperto, quali Stadio Antico di Delfi e la Fortezza di Istanbul; ma qui, a Taormina, accolto nella sala grande del Palazzo dei Congressi.

La vicenda mitica di Persefone (la Proserpina dei romani) è nota: figlia Demetra, la fanciulla viene rapita da Ade, sovrano degli Inferi, ivi condotta e fatta sposa. Ne segue uno sconvolgimento dello stesso sistema cosmico, mentre Demetra reclama da Zeus il ritorno di Persefone alla luce del sole. Dopo varie vicissitudini, si giungerà a una soluzione intermedia, per cui Persefone trascorrerà parte dell'anno «sopra» e parte «sotto», con chiaro riscontro nell'alternarsi delle stagioni, delle loro funzioni generative e rigenerative.

Quest'opera di Bob Wilson, oltre a richiamarsi a una sua premiata «installazione» alla Biennale veneziana del 1993, deriva più direttamente, largamente sviluppandolo, da un episodio di *T. S. E.* , spettacolo creato a Gibellina nel 1994, ispirato alla biografia di Thomas Stearne Eliot e al suo più famoso poemetto, *La terra desolata*. Titolo pertinente anche al «caso Persefone», considerando i disastri provocati, nella fase iniziale, dal suo sequestro.

Dice Wilson, forse con qualche civetteria, che il suo impegno è di carattere formale, non interpretativo: l'interpretazione spetta al pubblico, fra il quale noi, modestamente, ci collochiamo. Ed ecco che non sembra advero forzoso vedere, nel modo come il regista atteggia la remota leggenda, un riferimento agli estremi approdi della civiltà moderna, sovvertitrice e violentatrice della natura. Il regno tenebroso che ospita Persefone ci appare, nel semibuio, come un agglomerato di detriti urbani. Ma il vuoto splendore che raffigura il mondo esterno, la terra e l'aria che lo sovrasta, è pur esso segnato da una sia pur diversa desolazione. Non troppo tra le righe, si può cogliere una critica del potere che Zeus incarna; ma non in quanto vessatorio e autoritario, bensì perché tendente, diciamo così, al compromesso con altre forze, come quelle di Ade.

Al solito, del resto, ciò che conta nella realizzazione di Wilson è la qualità delle immagini, la stilizzata cura di gesti e movimenti, accompagnati dalla partitura del fedelissimo Philip Glass (non senza, di scorcio, citazioni rossiniane). Il «parlato», misto di greco classico, italiano e inglese, e detto da voci recitanti fuori campo (fra le eccezioni, l'attore che impersona Omero, prologo ed epilogo dell'azione) ha più scarso rilievo.

Si contiene, con *Persefone*, nella sobria misura di una settantina di minuti. In non più di un'ora il lituano Eimuntas Nekrosius ha cocentrato il suo «work in progress» sull'*Amleto* shakesperiano: quattro scene, estratto dai primi tre atti, ma sufficienti a indicare alcune linee portanti della futura messinscena completa (annunciata per maggio). Il fantasma del padre di Amleto, in abiti casalinghi, reca con sè il gelo e il fuoco dell'Inferno; e la missione mortale da lui consegnata al figlio ha l'aspetto d'un blocco di ghiaccio, nel quale è incastrata una lama vendicatrice. Polonio non viene trafitto attraverso la tenda dietro cui si è messo a spiare, ma soffocato, con un crudele marchingegno. E la Regina presta aiuto ad Amleto nell'occultamento del cadavere... Insomma, se ne vedranno delle belle.

L'attore Sergio Castellitto — Claudio Onorati/Ansa

Da oggi un pomeriggio al cinema costa 7.000 lire

Passate le feste, inizia la festa. Del cinema. Da oggi c'è il «biglietto», grande, coloratissimo e soprattutto scontato: con 7.000 lire, anziché 12.000, si va al cinema ogni pomeriggio, ai primi due spettacoli, dal lunedì al venerdì. L'iniziativa, fortemente voluta da Walter Veltroni, ha conquistato anche gli esercenti. E infatti, alla vigilia di Natale, a presentarla è stato proprio il presidente dell'Anec, Carlo Bernaschi, assieme ovviamente al vicepremier. Ma il bigliettone ha convinto pure le altre categorie: un regista (Giuseppe Tornatore) e una squadra di attori italiani (tra cui Raoul Bova, Nancy Brilli, Massimo Boldi, Alessandro Gassman, Anna Falchi, Alessandro Haber, Maurizio Nichetti, Sergio Castellitto) hanno accettato di lavorare gratis allo spot che pubblicizza l'operazione sulle reti tv: una carrellata tra i generi, dall'horror al mitologico alla fantascienza, per finire tutti insieme in sala. Alla fine del mese si farà un primo bilancio per vedere l'effetto che fanno questi pomeriggi al cinema, ma si spera che il trend positivo del '96 (un 10% di spettatori in più) sia ulteriormente incrementato dalla possibilità di spendere quasi la metà. Anche perché lo sconto pomeridiano si rivolge soprattutto ai giovani e ai giovanissimi. E cinquemila lire in meno possono fare la differenza.

Madonna «liquida» Carlos Leon

437 milioni di lire per rinunciare alla paternità, 400 milioni per ogni anno come amante, quasi due miliardi come liquidazione: ecco il benservito di Madonna a Carlos Leon secondo il quotidiano britannico *The Mirror*. Il padre di Lourdes Maria, già allenatore della star, ha anche rinunciato a vedere sua figlia fino al compimento del diciottesimo anno d'età.

Mike Bongiorno passa al martedì

Come previsto *Telemania* cambia serata col nuovo anno e, anziché il mercoledì, troviamo Mike da stasera tutti i martedì alle 20.40 su Retequattro. Stasera ritorna il campione della scorsa puntata, il signor Roncato, un tipo cicciottello ma nervosetto. Ospiti in studio Simona Ventura e il mitico Mal dei Primitivs. Il giorno di Capodanno, *Telemania* ha fatto 2.058.000 spettatori.

Appello a Veltroni: riaprite la mostra di Cinecittà

La mostra del cinema italiano a Cinecittà chiude i battenti, ma si spera che possa riaprire diventando un'iniziativa permanente. Lo chiede l'Associazione Amici di Cinecittà in una lettera aperta al vicepremier Veltroni.

Pubblico Usa snobba i film stranieri

Il settimanale *Time,* in un lungo e preoccupato articolo, denuncia il disinteresse del pubblico americano per i film stranieri. Gli amanti di Fellini, Truffaut e Kiarostami sono scesi sotto l'1% contro il 4-5% degli anni Sessanta, quando La dolce vita incassò 80 milioni di dollari.

SI GIRA. L'attore in una satira ispirata a Wolinsky

Tognazzi jr. «Io, stressato in fuga dalle donne»

Doppio impegno per Gianmarco Tognazzi. A teatro insieme ad Alessandro Gassman, al cinema con *Stressati*, una commedia ispirata alle strisce di Wolinsky. Ancora una volta, dopo il successo di *Uomini senza donne*, nei panni di un trentenne in fuga dall'impegno sentimentale. Dirige Mauro Cappelloni, con cui l'attore ha creato una produzione indipendente che ha già realizzato *Il decisionista*. «Ma ci sono voluti due anni per trovare la distribuzione».

CRISTIANA PATERNÒ

■ ROMA. Stressato, Gianmarco Tognazzi. Sfinito dal doppio impegno degli ultimi mesi, teatrale e cinematografico, ma soddisfatto. Ancora in scena con *Testimoni*, ha appena finito una commedia generazionale diretta da Mauro Cappelloni. Che s'intitola, appunto, *Stressati*. Opera seconda di una produzione indipendente, la Video Lucky, creata proprio da lui e dal regista anche per uscire dal cliché di bravo ragazzo proletario plagiato da cattive compagnie.

«In questo senso, il primo film che abbiamo realizzato, *Il decisionista*, andava del tutto controcorrente: è un giallo all'americana in cui io faccio il craxiano senza scrupoli e Maria Grazia Cucinotta è la coraggiosa giornalista che mi mette i bastoni tra le ruote. Ma ci sono voluti due anni per trovare una distribuzione, la Warner, e nessuno ci ha dato finanziamenti».

Sull'onda di questa delusione, è saltato fuori il progetto di una commedia - genere più vendibile - al maschile che potrebbe ripetere i risultati positivi di *Uomini senza donne*. Soggetto di Cappelloni ed Elide Cortesi ispirato alle strisce di Wolinsky: ai suoi personaggi nevrotici, soli, pieni di tic e di manie, alla sua comicità sulfurea e un po' triste.

Ma di che parla *Stressati*? «È un film corale con due personaggi in primo piano, Dado e Marco», spiega il regista. Trentenni, amici dai tempi del liceo, legatissimi al circolo culturale ospitato dalla vineria dell'ex sessantottino Gino, dove inventano un giornaletto di satira. I problemi per loro, scapoli a oltranza, sorgeranno dopo l'incontro con due donne che hanno una marcia in più. Una volta arresisi alla coppia, saranno colpiti da due tremende sindromi: quella di Otello, che si sente inferiore alla sua compagna e cade in depressione; quella del gibbone, che sceglie la monogamia ma sviluppa atroci turbe sessuali». Inutile dire che rifiniranno single, come avevano cominciato.

Dado, dice Tognazzi jr. del suo personaggio, è un cazzone. «Va dove tira il vento, non ha idee politiche precise, è disposto anche a lavorare in un giornale di destra. Le donne? Se le farebbe tutte, poi però si lascia manipolare». Sottotesto maschilista al limite dell'omosessualità (latente?), il film rientra nel filone dell'autoritratto di trentenne insoddisfatto e sconcertato dagli effetti collaterali del femminismo. Dado, riflette Gianmarco, ha il disorientamento dei giovani di oggi; Marco, interpretato dal Daniele Liotti di *Cresceranno i carciofi a Mimongo*, è un po' più coerente.

Intanto, Gianmarco pensa al futuro. Con Giulio Base ha fatto *Lovest*, una sorta di sequel di *Lest*, in viaggio coast to coast negli States. «Poi ad aprile vado a Cuba a fare una commedia spensierata e/o amara. Stessa squadra di *U.S.D.*: lui & Alessandro Gassman, Longoni dietro la macchina da presa. Titolo provvisorio: *Te gusta Cuba?*.

Flora Carabella giudica le donne di Marcello: «Deneuve? Simpatica»

Flora Carabella giudica le donne di Mastroianni. A volte con accenti impietosi. «Catherine Deneuve è simpatica e molto disponibile, Faye Dunaway un'americana sofisticata». E Anna Maria Tatò? Alla vedova di Marcello, evidentemente, non è piaciuto leggere sui giornali che il suo ex marito è morto accanto a lei. «Io e mia figlia Barbara sapevamo che lui a Parigi abitava in albergo, era lì che andavamo a trovarlo, era lì che gli abbiamo sempre telefonato, mai in una abitazione privata. Mi viene da pensare che la casa dove è morto sia quella di Anna Maria Tatò e sono sicura che se Marcello avesse capito che quelli erano i suoi ultimi giorni non sarebbe andato in quell'appartamento. Una delle ultime volte che ci siamo sentiti mi ha voluto precisare che stava in casa di questa signora perché lei gli faceva un po' da infermiera e lo aiutava. Se avesse saputo la verità, sarebbe morto in clinica o molto probabilmente a Roma». Tutt'altro tono, è quello di Flora Carabella nel parlare di Catherine Deneuve. «Una donna molto simpatica e disponibile. Ci siamo viste varie volte, a Roma o a Parigi, Sono affezionata a Chiara, che è amica di mia figlia Barbara. L'amicizia che mi legava a Marcello era più forte di tutto, eravamo un grande clan». Invece di Faye Dunaway ha un ricordo più sfumato: «La conobbi sul set dell'"Amante", era una tipica americana sofisticata, che girava con un foulard sulla testa. Quando la loro storia finì, Marcello mi telefonò a Madrid e mi disse che lei l'aveva lasciato. Aveva bisogno di me, e io tornai a Roma. In casa mia c'era sempre la sua stanza pronta ad accoglierlo. Credo che il nostro attaccamento sia sempre stato un problema per le donne che l'hanno amato».

LE GRANDI SCHEDE DI FILM TV
ancora più complete

IL CINEMA IN SALA, IN TV, IN HOMEVIDEO
- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LA RADIO E LA FILODIFFUSIONE

E ADESSO ANCHE:
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA